



# BERNARDO

(1119-1135)

## Biografia

Di nobile famiglia bresciana, Bernardo fu eletto vescovo dal Capitolo e consacrò il suo episcopato alla riforma dei costumi, massime quelli del clero. Allontanò dal monastero di San Giorgio i monaci che vi conducevano vita scandalosa, e vi pose, nel 1127, alcuni sacerdoti regolari, di vita comune (pare vivessero secondo la regola di sant' Agostino). Rifece le chiese di San Giovanni in Fonte e di San Giovanni in Valle (rovinata dal terremoto del 1117). Durante il suo episcopato e quello dei successori, furono restaurate altre chiese che avevano sofferto per il terremoto e parecchie di nuove furono costruite. In città quelle di San Pietro in Castello, Santo Stefano, Santa Maria in Organo, San Fermo Minore, poi si inizierà la Cattedrale (non è l'attuale che nel suo complesso è del sec. XV), nel suburbio quella di San Lorenzo, dei Santi Apostoli, la basilica di San Zeno, sul colle Dominico quella di San Leonardo; nel distretto quelle di San Floriano, Santa Giustina di Palazzolo, San Salvar di Bussolengo, Santa Maria di Grezzana, San Mauro di Saline, San Zeno di Cerea, San Salvar di Legnago, San Michele di Porcile (Belfiore), e altre ancora. Domina il bellissimo stile romanico, colle sue linee armoniose e severe. Questo fervore di costruzioni rivela una fede operosa e un amore per l'arte che onora i Veronesi di quel periodo. Da un'iscrizione che esisteva nella chiesa «Montis Aurei» riportata dall'Ughelli, consta che Bernardo la consacrò il 17 novembre 1129. La chiesa era sul colle, ove ora sono i resti di un castello (Montorio). Così pure nel 1130 consacrò l'altare della chiesa di Santa Maria Novella presso San Pietro in Monastero. Sappiamo del suo intervento per dirimere una lite sorta tra il monastero benedettino di Calavena (Badia) e Benedetto, arciprete di Badia (Tregnago) e di qualche altra sua attività. Secondo il necrologio del monastero di San Michele in Campagna, Bernardo morì il 15 novembre 1135.

L'autorità imperiale era ormai paralizzata in Italia, sorgevano le amministrazioni comunali, ma qui abbiamo altre tempeste e per futili motivi: per un castello, per un pezzo di territorio, per l'acqua di un fiume, una città guerreggia contro l'altra. Verona è travolta in queste lotte. Già nel 1119 Milano,

combattendo contro Como, riesce a trarre con sé in quella lotta Verona. Più tardi troviamo i Veronesi in lotta con i Padovani per un asserito deviamiento dell'alveo dell' Adige, guerra che poi insieme coi Vicentini continuarono per vari anni contro i Padovani e i Trevisani. La pace fu conclusa in un convegno di vescovi tenuto a Fontaniva presso Treviso il 28 marzo 1147. Tra i vescovi convenuti vi era anche il nostro Tebaldo e il vescovo di Padova san Bellino. Le discordie però continuano e non solo fra città e città ma anche fra gli abitanti di una stessa città. Verso la metà di questo secolo troviamo in Verona i primi germi dei due partiti: il guelfo e il ghibellino. Famiglie potenti si ergono le une contro le altre. Dopo l'incastellamento del sec. X, sorgono in questi anni nel territorio veronese nuovi o rinnovati castelli, centri di offesa e di difesa.